

1

per
una
l'atr
over
rso

Una selezione
di traduzioni poetiche

a cura di
Giovanna Frene



1

per
una
l'atr
OVER
RSONO

Una selezione
di traduzioni poetiche

a cura di
Giovanna Frene



ASSOCIAZIONE AMICI
DI GIOVANNI COMISSO

PER UN ALTRO VERSO.

Una selezione di traduzioni poetiche

di Giovanna Frene

Esistono svariate ragioni per cui ciò che è dolce deve essere anche amaro. Tra i due sapori intercorrono svariate relazioni. I poeti hanno risolto la questione in tanti modi.

[Anne Carson, *Eros il dolceamaro*, trad. di Patrizio Ceccagnoli, Utopia 2021]

Forse la conoscenza è solo una traduzione di un negativo in positivo? La raffigurazione ricorrente dello sviluppare nella mente l'immagine di ciò che ci ha colpito, trasformando l'esperienza in pura contemplazione, attraversa tutta la cultura. Credo sia questo ciò che ha voluto suggerire Anne Carson nel suo ultimo saggio, *Eros il dolceamaro*, magistralmente tradotto da Patrizio Ceccagnoli. Non trovo niente di più consono per descrivere anche l'esperienza, sfuggente, della traduzione. Ho chiesto ad alcuni amici, che qui ringrazio, di donarmi una loro traduzione a scelta, edita o inedita, per l'Associazione Amici di Giovanni Comisso¹, senza specificare un tema di base, ma contando sul fatto che ognuno di loro mi avrebbe mandato qualcosa a cui teneva; su questi testi ho poi tessuto un personale tragitto di lettura e commento, dando una successione a tratti analogica degli argomenti; ne è risultato un insieme che si agglutina attorno a dei nuclei precisi, che di volta in volta vengono esplicitati in questa introduzione.

1. La selezione inizialmente era nata come consueta strenna natalizia per il sito del Premio Comisso, ma poi per un'intuizione del presidente Ennio Bianco, a cui va il mio ringraziamento, è diventata un ebook, il primo di una serie dell'Associazione Amici di Giovanni Comisso.

Aprè la selezione la traduzione inedita di FILIPPO TUENA della poesia *Dar nome ai gatti* di T. S. ELIOT (Saint Louis, Missouri, 1888 – Londra, Regno Unito, 1965), che è tratta dal *Libro dei gatti tuttofare* (*Old Possum's Book of Practical Cats*, Faber and Faber 1939), scritto con lo pseudonimo di Old Possum; la poesia gioca sull'ineffabile sacralità felina e la correlata sapienza nel darsi e dare un nome proprio alle cose, e in questo caso il traduttore è bravissimo nel giocare sulla traduzione del bisticcio di parole nel finale della poesia.

Di LULJETA LLESHANAKU (Elbasan, Albania, 1968), unanimemente considerata tra i maggiori poeti albanesi in attività e già molto nota nei Paesi anglosassoni, viene qui tradotta da JULIAN ZHARA la poesia *All'alba del primo gennaio*, tratta da *Poezi të zgjedhura*, Onufri 2020 (inedito in Italia); in essa, come nei testi di Simic e Atwood, all'occhio vigile del poeta spetta di riconoscere ciò che gli altri non vedono “là fuori”: quel lato oscuro e maligno della realtà, quel mostruoso caos strisciante del tempo e delle epoche storiche, che si incarna nell'immagine biblica del Leviatano, non senza ammiccare alle rovine ai piedi dell'*Angelus Novus*. Insomma: la storia come spostamento di rovine.

Trilce (1922) di CÉSAR VALLEJO (Santiago de Chuco, Perù 1892 – Parigi, Francia, 1938), tradotto per la prima volta in Italia per i tipi di ArgoLibri da LORENZO MARI, è un testo enigmatico e viscerale composto da 77 testi poetici che si intrecciano tra loro formando un grande labirinto che sintetizza la cultura ispanoamericana di inizio Novecento; in essi ogni parola deve sopportare la tensione di una nuova riformulazione semantica (un po' come accade negli enigmatici testi di Paul Celan), in modo che alla fine la parola stessa si pone come rifondatrice del mondo: ne è un chiaro esempio il testo *VIII*, dove il tempo storico sembra accartocciarsi su sé stesso.

Quando nel 1960 PAUL CELAN (Cernauți, Romania, 1920 – Parigi, Francia, 1970) vinse il prestigioso Premio Büchner, Mondadori avviò una trattativa per la pubblicazione di un’antologia delle sue opere, che per vari motivi non andò in porto. DARIO BORSO non solo ha tradotto quell’antologia progettata (Nottetempo 2021), ma ha ricostruito con dovizia filologica tutte le vicende editoriali nel volume *Paul Celan. Storia e critica di una ricezione* (Prospero 2020), da cui è tratta la poesia qui tradotta, *Così sei dunque diventata*, mescola tonalità espressioniste al consueto candore geometrico della lingua celaniana, creando un sommovimento dei piani semantici molto simile al precedente testo di Vallejo: corpo, tempo e paesaggio si passano il testimone di un amore che ha la forma dell’illusione e dell’oblio.

Il problema della conoscenza/creazione del reale mediante la formulazione linguistica in maniera diversa è al centro anche del testo di “prosa in prosa” di NATHALIE QUINTANE (Parigi, Francia, 1964), sodale del compianto Christophe Tarkos, da *Pomodori* (Tic Edizioni - UltraChapBooks 2021) nella traduzione di MICHELE ZAFFARANO, che aveva già tradotto *Stand up*; come si vede da questa reiterata ricerca sulla consistenza del “fascismo”, le dimensioni politica, etica, storica, privata vengono indagate con una problematica ed orizzontale ironia, senza stabilire un punto di arrivo, ma stendendo una pavimentazione di segni linguistici sulla quale procedere.

Libro straniero dell’anno 2021 nella ‘Classifica di Qualità’ de “L’Indiscreto”, *Dire tutto alle case* di THIERRY METZ (Parigi, Francia, 1956 – Cadillac, Francia, 1997) è stato pubblicato da Interno Poesia nella traduzione di MIA LECOMTE, che così scrive nella prefazione: “Inchiostro, poesia delle mani... un legame profondamente manuale regge la poetica delle case e dei

libri che Metz edifica con gesti elementari e parole esatte, uniche, precipitato di sudore e silenzio”. La percezione tragica della vita (Metz, poeta autodidatta, morirà suicida), viene tradotta in una visione linguistica chiara ma con immagini di drammatica e silenziosa potenza, come si legge nella poesia qui riportata, dove la dimensione esistenziale dell’essere poeta viene messa in luce nella sua contraddittoria realtà.

Anche a JUAN ARABIA (Buenos Aires, Argentina, 1983) interessa indagare lo statuto dell’essere poeta. Il testo qui tradotto da MATTIA TARANTINO fa parte del libro *Verso Carcassonne* (Raffaelli 2021); anche in questa poesia, come in altri testi già letti qui, appaiono i bagliori di un “futuro incerto”, intravisto dallo sguardo sghembo del poeta, maestro di una memoria che ha imparato come un copiano teatrale, e tuttavia anche contraddittoriamente dicitore del vero, produttore del bello, imitatore del naturale.

Un vero e proprio evento letterario la prima traduzione italiana dell’unico libro di poesia della scrittrice e poetessa ILSE AICHINGER (Vienna, Austria, 1921 – 2016), ad opera di GIUSI DRAGO (*Consiglio gratuito*, Ibis-Finis Terrae 2021), già traduttrice, tra gli altri, di Jung, Meyrink, Rilke, Walser; uscito in Austria nel 1978, il libro è stato subito considerato uno dei vertici della poesia tedesca del Secondo dopoguerra. Scritto con un linguaggio in apparenza facile, ma che rivela a una lettura più approfondita tutte le crepe e la violenza della realtà, *Consiglio gratuito* dispensa moniti etici e conoscitivi in un contesto che mostra piccole onde di distorsione, le quali non si capisce se sono proprie della realtà quotidiana rappresentata, oppure se sono prodotte dall’onda d’urto della lingua che le rappresenta.

L'America profonda che appare nella poesia *The Weary Blues* di LANGSTON HUGHES (Joplin, Missouri, 1901 – New York City, 1967), poeta fondamentale per la storia della poesia americana come per la storia della poesia della comunità afroamericana, in corso di traduzione per la prima volta in Italia a opera di ALESSANDRO JACOPO BRUSA (e di futura pubblicazione per i tipi di Marco Saya Editore, nella pregevole collana 'La costante di Fidia' diretta da Sonia Caporossi), si concretizza mediante il ritmo musicale, blues, delle parole: anche qui viene ritratta una scena della quotidianità, in una grande metropoli, ma ciò che conta non è lo scarto linguistico, quanto l'adesione formale alla scena rappresentata. Nella triste melodia del blues cantato e suonato dal negro ai lati della strada risuonano tutte le battaglie dell'American Civil Rights Movement negli Stati Uniti, incarnate anche da questo grande poeta, massimo esponente della 'Harlem Renaissance'.

Un'altra America, che affronta problematiche diverse ma sempre inerenti all'identità, appare nelle recenti traduzioni di ROSARIA LO RUSSO, che quest'anno è tornata a tradurre la sua ANNE SEXTON (Newton, Massachusetts, 1928 – Weston, Massachusetts, 1974), poetessa confessionale tormenta e lucidissima, alla quale lo psicanalista aveva suggerito, durante una seduta, di tradurre in forma poetica il suo bipolarismo, con gli esiti successivi, altissimi, che tutti conosciamo. *Il libro della follia* (La nave di Teseo 2021), originariamente *The Book of Folly* (1972) è tutto incentrato sugli opposti della brutalità della realtà, anche corporale, e allo stesso tempo sulla delicatezza di condizioni come la maternità, anche se, come si vede nella poesia *Madre e figlia*, la teatralizzazione della morte di sé stessa-madre, impietosamente ritratta di fronte alla figlia, nel suo decadimento fisico e mentale, mette in luce la radice malata del rapporto madrefigliare.

L'amore è conoscenza? CARMEN GALLO ha tradotto quest'anno *The Waste Land* di T. S. Eliot (*La terra devastata*, Il Saggiatore 2021), ma, memore dei suoi importanti studi sui poeti metafisici inglesi, come *Il corpo trasfigurato. Figure del sacro in John Donne* (Enzo Albano Editore 2009) e *L'altra natura. Eucarestia e poesia nel primo Seicento inglese* (ETS 2018), le ho chiesto una traduzione inedita di una poesia di JOHN DONNE (Londra, Regno Unito, 1572 - 1631); il *Sonetto sacro 14* richiama la tonalità petrarchesca del pentimento per i passati errori, ma nella declinazione del rimpianto per avere sofferto invano le pene amoroze, rimpianto rincarato dalla percezione che il consuntivo del dolore provato invano non può che essere un altro vuoto dolore.

Una luce crepuscolare, se non proprio funerea, illumina questa poesia amorosa di THOMAS HARDY (Upper Bockhampton, Regno Unito, 1840 - Dorchester, Regno Unito, 1928), tratta dalla prima antologia completa mai pubblicata in Italia, *L'orologio degli anni. Poesie 1857-1928*, curata da EDOARDO ZUCCATO per i tipi di Elliot (2022). Autore di un migliaio di testi poetici sui temi più svariati, da quelli grandi come il Titanic a quelli minuti come i personaggi del suo "Wessex", Hardy dedica questa poesia a una figura femminile a cui, come in uno specchio, si sovrappongono altre immagini, assieme realistiche e metaforiche (donne/Muse), in un tragitto che porta l'ironia a scontrarsi con il sudario del tempo fuggito.

Di un amore tormentato e difficile parla invece IDEA VILARINÑO (Montevideo, Uruguay, 1920 - 2009) -componente di spicco della cosiddetta Generación del 45, assieme a Mario Benedetti, Ida Vitale e Juan Carlos Onetti -, nella sua poesia *Ciò che provo per te è così difficile*, presente nel volume *Di rose che si aprono nell'acqua*, Bompiani - CapoVersi 2021, volume che

raccoglie, tradotte da LAURA PUGNO, una selezione della sua opera poetica. Come ha scritto Maria Borio, “amore, morte e solitudine sono le fondamenta del suo manifesto poetico. I suoi versi sono disillusi e concreti. Non lasciano spazio ad altri interlocutori [se non l’io e il noi], che incessantemente dialogano e si scontrano”.

Lo statunitense CHARLES SIMIC (Belgrado, Serbia, 1938), già Premio Pulitzer e Premio Wallace Stevens, affronta come sempre a viso aperto il disincanto della realtà, similmente a Margaret Atwood, e nella sua recente raccolta *Come Closer and Listen* (2019), tradotta nel 2021 per Tlon da DAMIANI ABENI e MOIRA EGAN, se possibile questo disincanto viene teso al massimo: questo fatto dovuto è anche al dato anagrafico della vecchiaia del poeta, ma certo le analogie sono diventate iperboliche, come nella poesia *O immenso cielo stellato*, tali che anche la caduta delle illusioni lo diventa di conseguenza.

MARGARET ATWOOD (Ottawa, Canada, 1939) non ha bisogno di presentazioni, ovviamente; negli ultimi anni sono uscite in Italia varie traduzioni dei suoi libri di poesia, tra le quali degne di nota sono le due bellissime fatte da RENATA MORRESI per Ponte alle Grazie: *Brevi scene di lupi. Poesie scelte 1966-2020* (2020) e *Moltissimo* (2021); da quest’ultima raccolta è tratta la poesia *Se non ci fosse il vuoto*, dove la consueta e corrosiva capacità di visione del reale trascende verso uno spazio da “terzo paesaggio zen”, l’unico che paradossalmente permetta, nel suo porsi ormai frusto, la possibilità di una narrazione, il tessere “una trama”.

L’indiana TISHANI DOSHI (Madras, India, 1975), poetessa, giornalista e danzatrice, il cui primo libro *Countries of the Body* (2006) è risultato vincitore del Forward Prize, è autrice di varie raccolte finaliste in vari importanti premi, ed è nota in Italia

come scrittrice (nel 2010 è uscito per Feltrinelli il suo primo romanzo, *Il piacere non può aspettare*). ANDREA SIROTTI sta curando per Interno Poesia la traduzione italiana della sua ultima raccolta, *A god at the door* (Copper Canyon Press 2022), *Un dio alla porta*, che uscirà nei primi mesi del 2022. Nel testo *Omaggio al quadrato* la poetessa tesse una complessa dialettica tra rappresentazione e cosa in sé, tra conoscenza umana e generoso donarsi della realtà, che trascende qualsiasi formulazione umana. Per certi aspetti, siamo agli antipodi della datità squadernata da Atwood.

LAURA LIBERALE indossa qui le sue consuete vesti di indologa e traduce in anteprima i passi finali di una delle sezioni delle *Upaniṣad*, ossia *Laghusaṃnyāsa-upaniṣad*, testo incentrato sulla Rinuncia, che approfondisce i temi complessivi di questo importante testo sacro indiano: l'identità con l'assoluto, la negazione di una conoscenza sensibile e l'indicazione del percorso di salvezza. In particolare, questi versi finali propongono il coronamento del tragitto della rinuncia nello stadio di "assoluta coscienza", dove si è uno con l'universale, e non è azzardato leggere tra le righe la stessa esperienza spirituale che una giovane donna dell'Ottocento visse tra le quattro mura di una stanza: Emily Dickinson.

BENEDETTA CENTOVALLI ha donato le traduzioni inedite di due poesie di EMILY DICKINSON (Amherst, Massachusetts, 1830 – 1886): entrambe non hanno bisogno di presentazioni. Basti qui citare quello che Centovalli scrive riguardo all'intraducibilità della lingua della poesia di Dickinson, nel suo recente volume *Nella stanza di Emily* (Mattioli 1885, 2020): "Mi sono scontrata con la difficoltà di tradurre i suoi versi e le sue lettere (...). Dickinson non scrive in inglese ma nella lingua assoluta

della poesia. E di questo lei era consapevole. Lei ha scavato dentro le parole fino alla loro radice e ha saputo costruire i propri versi come stesse inventando una nuova lingua. Ha lavorato tutta la vita ad asciugare, pulire, centrare l'obiettivo del senso multiplo e allo stesso tempo esatto di un termine. Ma quella lingua era la lenta costruzione di una oltranza dove il gioco dei contrari apriva a una visione aumentata e potenziata della realtà e della sua invenzione”.

(Pieve del Grappa, Febbraio 2022)

INDICE

FILIPPO TUENA traduce T.S. ELIOT	16
JULIAN ZHARA traduce LULJETA LLESHANAKU	20
LORENZO MARI traduce CÉSAR VALLEJO	22
DARIO BORSO traduce PAUL CELAN	24
MICHELE ZAFFARANO traduce NATHALIE QUINTANE	26
MIA LECOMTE traduce THIERRY METZ	28
MATTIA TARANTINO traduce JUAN ARABIA	30
GIUSI DRAGO traduce ILSE AICHINGER	32
ALESSANDRO JACOPO BRUSA traduce LANGSTON HUGHES	34
ROSARIA LO RUSSO traduce ANNE SEXTON	38
CARMEN GALLO traduce JOHN DONNE	42
EDOARDO ZUCCATO traduce THOMAS HARDY	44
LAURA PUGNO traduce IDEA VILARIÑO	46
DAMIANO ABENI e MOIRA EGAN traducono CHARLES SIMIC	48
RENATA MORRESI traduce MARGARET ATWOOD	50
ANDREA SIROTTI traduce TISHANI DOSHI	54
LAURA LIBERALE traduce da <i>Laghusaṃnyāsa-upaniṣad</i>	58
BENEDETTA CENTOVALLI traduce EMILY DICKINSON	60

*

FILIPPO TUENA traduce T.S. ELIOT

Dar nome ai gatti

Dar nome ai gatti è questione complessa,
non è mica un gioco da giorni di festa;
puoi anche pensare che abbia la testa fessa
ma credimi, un gatto ha TRE NOMI DIVERSI in testa.
Prima di tutto un nome da famiglia, d'ogni giorno
come Pietro Augusto Alonzo Gervaso,
come Vittoria Giovanni Adorno
che son nomi perfetti ad ogni caso.
Ci son nomi ancor più dolci, che suonano meglio
che van bene per signori e signore
come Plato Admeto Elettra ed Azeglio
che son perfetti per le nostre dimore.
Ma un gatto ha bisogno di un nome particolare
unico, degno e molto singolare
come potrebbe altrimenti la coda sollevare
lisciarsi i baffi, farsi rispettare?
Nomi così, ve ne dico a bizzeffe
come Ciccino, Fuffi o Bagatto,
o Bombardino, Sissi e Caleffe,
che tutti rimandano a un unico gatto.
Ma sopra e sotto, c'è un nome ch'è assente
il nome che non si svela
che nessun umano mai sente
che il GATTO CONOSCE e non rivela.
Se vedi un gatto in gran meditazione
la ragione, ti dico senza discussione,

The Naming of Cats

*The Naming of Cats is a difficult matter,
It isn't just one of your holiday games;
You may think at first I'm as mad as a hatter
When I tell you, a cat must have THREE DIFFERENT NAMES.
First of all, there's the name that the family use daily,
Such as Peter, Augustus, Alonzo, or James,
Such as Victor or Jonathan, George or Bill Bailey—
All of them sensible everyday names.
There are fancier names if you think they sound sweeter,
Some for the gentlemen, some for the dames:
Such as Plato, Admetus, Electra, Demeter—
But all of them sensible everyday names,
But I tell you, a cat needs a name that's particular,
A name that's peculiar, and more dignified,
Else how can he keep up his tail perpendicular,
Or spread out his whiskers, or cherish his pride?
Of names of this kind, I can give you a quorum,
Such as Munkustrap, Quaxo, or Coricopat,
Such as Bombalurina, or else Jellylorum—
Names that never belong to more than one cat.
But above and beyond there's still one name left over,
And that is the name that you never will guess;
The name that no human research can discover—
But THE CAT HIMSELF KNOWS, and will never confess.
When you notice a cat in profound meditation,
The reason, I tell you, is always the same:*

è che ha la mente rapita in contemplazione
del pensiero del pensiero del suo nome
dell'inef-fabile, ef-fabile
ef-finef-fabile
profondo inaf-ferrabile unico Nome.

[Inedito]

*His mind is engaged in a rapt contemplation
Of the thought, of the thought, of the thought of his name:
His ineffable effable
Effanineffable
Deep and inscrutable singular name.*

[Da: T.S. Eliot, *Old Possum's Book of Practical Cats*, Faber and Faber 1939]

*

JULIAN ZHARA traduce LULJETA LLESHANAKU

All'alba del primo gennaio

Dopo la festa, tutti dormono, finalmente:
le persone, le stazioni televisive, i telefoni
e le cifre dell'anno appena cambiate.
Tra la notte dell'ultimo e il giorno del primo
un pezzo di cielo dentato
come osservato dalla bocca dischiusa di una balena.
Nella sua pancia e nella pancia del tempo
non c'è motivo di preoccuparsi;
ci si muove sincronizzati; lei sa la strada da percorrere
e lì dentro sarai digerito lentamente, senza soffrire.
Con un po' di fortuna, come il profeta Giona
sverrai starnutito su qualche riva
assieme ad altri resti inorganici.
Tutti dormono. Un ipotermico sonno dolce.
Ma i pochi ancora svegli
possono sentire lo scricchiolio triste del carro
che trasporta i massi sottratti dalle macerie
per una nuova costruzione, solo un po' più in là.

[Inedito]

1 Janar, në të gdhirë

*Pas feste, të gjithë flenë më në fund:
njerëzit, stacionet televizive, telefonat
dhe shifra e sapokorrektuar e vitit.
Midis natës së fundit dhe ditës së parë,
një copë qiell i dhëmbëzuar
si i pare nga goja e hapur e një balene.
Në barkun e saj dhe në barkun e kohës,
nuk ka arsye të vrasësh mendjen;
ti lëviz bashkë me atë; ajo e di se ç'rrugë merr,
dhe brenda saj tretsh ngadalë dhe pa dhimbje.
Dhe po të jesh me fat si profeti Jonah,
me siguri, dikur do të të teshtijë në ndonjë breg,
bashkë me dhjetra mbeturina të tjera inorganike.
Të gjithë flenë. Një gjumë i ëmbël hipotermik.
Por, ata të paktë që janë akoma zgjuar,
mund të dëgjojnë gërvimën e trishtuar të qerres
që vjedh gurët nga një rrënojë,
për një ngrëhinë të re, vetëm pak metra më tutje.*

[Da: Luljeta Lleshanaku, *Poezi të zgjedhura*, Onufri 2020]

*

LORENZO MARI traduce CÉSAR VALLEJO

VIII

Domani unaltrogiorno, a un certo
punto troverò per il saltabecco potere,
atrio centrale.

Domani un giorno
il negozio verrà sigillato
con due pericardi, coppia
di carnivori in calore.

Si può stabilire tutto questo.
Ma un domani senza domani,
tra i nostri anelli di futuri vedovi,
ci sarà un orlo di specchio
dove varcherò il mio stesso fronte
fino a perder l'eco
e a restare col fronte alle spalle.

[Da: César Vallejo, *Trilce*, ArgoLibri 2021]

VIII

*Mañana esotro día, alguna
vez hallaría para el hifalto poder,
entrada central.*

*Mañana algún día
sería la tienda chapada
con un par de pericardios, pareja
de carnívoros en celo.*

*Bien puede afincar todo eso.
Pero un mañana sin mañana,
entre los aros de que enviudemos,
margen de espejo habrá
donde traspasaré mi propio frente
hasta perder el eco
y quedar con el frente hacia la espalda.*

*

DARIO BORSO traduce PAUL CELAN

COSÌ SEI DUNQUE DIVENTATA
come mai ti ho conosciuta:
il tuo cuore palpita ovunque
in una terra di pozzi

dove bocca non beve né
forma contorna le ombre,
dove acqua zampilla parvendo
e parvenza come acqua spumeggia.

Tu scendi in tutti i pozzi,
oscilli in ogni parvenza.
Un gioco tu hai inventato
che vuole essere dimenticato.

[Da: Dario Borso, *Celan in Italia. Storia e critica di una ricezione*, Prospero 2020]

*SO BIST DU DENN GEWORDEN
wie ich dich nie gekannt:
dein Herz schlägt allerorten
in einem Brunnenland,*

*wo kein Mund trinkt und keine
Gestalt die Schatten säumt,
wo Wasser quillt zum Schein
und Schein wie Wasser schäumt.*

*Du steigst in alle Brunnen,
du schwebst durch jeden Schein.
Du hast ein Spiel ersonnen,
das will vergessen sein.*

*

MICHELE ZAFFARANO traduce NATHALIE QUINTANE

Uno non dice fascismo così per niente. Personalmente non dico fascismo così per niente. In Spagna per esempio fascismo vuol dire piccoli tricorni neri da torero mitragliette sui torsì nudi sudati (quelli che si vedevano quando ci si andava in vacanza da piccoli), vuol dire mani sulla testa strada sfollata in trenta secondi esecuzioni capitali con la garrota, cioè quando ti mettono seduto su una sedia con le braccia attaccate ai braccioli ti passano la garrota attorno alla gola (tu provaci con un grosso elastico tipo quello che usano per fermare il sangue quando ti fanno i prelievi) te la girano sulla nuca poi ecco che ti penzola la testa. Fascismo vuol dire detenzione amministrativa, cioè entri in prigione ma non sai se ne esci quando ne esci. Fascismo è quando a casa tua non puoi dire niente soprattutto non puoi dire niente al telefono; se vuoi dire qualcosa anche una cosa che non è importante anche una cosa privatissima non la puoi dire a casa tua ti devi allontanare te ne devi andare in mezzo alla natura in un posto rumoroso sul ciglio dell'autostrada dentro un grosso supermercato.

Così sembra quasi che il fascismo lo si possa descrivere con un giro di frasi, che sia una cosa nitida.

E invece no.

Non solo.

Non c'è mai il fascismo soltanto il fascismo. Il fascismo non è sempre così nitido ben definito. Il fascismo è anche la limousine di Ben Ali che sfreccia a tutta velocità da Sfax a Tunisi facendo sgombrare in un batter d'occhio le altre macchine ai

lati della strada passando in mezzo a una campagna verdeggiante dove le bambine con le trecce stanno correndo per andare a scuola. Il fascismo è un festival di poesia al femminile inaugurato da una fila di dignitari separati dal pubblico da una fila di poliziotti che si mettono seduti davanti. Il fascismo sono anche i resti le reliquie le abitudini le incoerenze, cinque anni vent'anni dopo. O magari un presentimento, dieci anni un anno prima. Il fascismo rende il mondo poroso. Vengono a galla i segni di un periodo cupo che impari a leggere riconoscere mentre lentamente affondi, come quando Alice nel suo pozzo profondissimo scopre che ha il tempo di guardarsi attorno di chiedersi che cosa stia succedendo. Ti stroppicci gli occhi per mettere a fuoco perché il fascismo quando sta iniziando non è una cosa ben definita ma anche quando sta finendo non è una cosa ben definita.

[Da: Nathalie Quintane, *Pomodori*, Tic Edizioni – UltraChap-Books 2021]

*

MIA LECOMTE traduce THIERRY METZ

Scrivere una poesia
è come essere solo
in una via tanto stretta
da non potere incrociare
che la propria ombra.

[Da: Thierry Metz, *Dire tutto alle case*, Interno Poesia 2021]

*Écrire un poème
c'est comme être seul
dans une rue si étroite
qu'on ne pourrait
croiser que son ombre.*

*

MATTIA TARANTINO traduce JUAN ARABIA

Buffo (gavetta)

Ruotàti i soli, e scappato
dalla lampada asfissata
–inseguiva il buffone Félix Lope de Vega–
comprese che bisognava ancorare
i sogni all’albero maestro; sconfiggere
le corone apocrife e versare
qualche lacrima per il nostro futuro
incerto. “Quel buffone era noioso
come cantore”, “nelle istituzioni
sguazzano i falsi poeti”.

Anche se da lui ho imparato l’arte della memoria,
le maschere del sacro teschio e le battute
dell’eroe che doveva interpretare: *Grazioso*.
Non proprio uno qualsiasi. Il mio modesto lavoro
consisteva nel dire la verità, conciliare i ritmi,
imitare gli uccelli. Giù per ogni strada
in cui ha sparso una stella, centinaia di uomini
custodivano le ali dei loro scarabei.

[Da: Juan Arabia, *Verso Carcassonne*, Raffaelli 2021]

Buffo (formación)

*Luego de recorrer los soles y escapar
de la asfixiada lámpara en la que no corre aire
–perseguía al bufón Félix Lope de Vega–
comprendí que debíamos anclar nuestros sueños
al mástil, derrotar las apócrifas coronas
y soltar unas lágrimas por nuestro futuro
incierto. “Ese buffo era un cantor aburrido”,
“en las instituciones granjean los falsos poetas”.*

*Aunque de él aprendí el arte de la memoria,
las máscaras del santo calavera, y el papel
del héroe que debía representar: Gracioso.
Aunque no uno cualquiera. Mi modesto trabajo
consistía en decir la verdad, conciliar ritmos,
imitar a los pájaros. Por cada camino
en el que liberaba una estrella, cientos de hombres
custodiaban las alas de sus escarabajos.*

*

GIUSI DRAGO traduce ILSE AICHINGER

**INCORAGGIAMENTO A UN UOMO
CHE RIMASE A LETTO VENTITRÉ ANNI
E POI SI ALZÒ**

I secondi
lungo il bordo del letto,
rallegrati,
forza rallegrati,
ti dico,
a nome della città
Newcastle upon Tyne,
della tosatura delle pecore
che tu stavi a guardare
così intrepido,
del nuovo allevamento
che ti rende superiore
ai maiali,
più che superiore,
dei graziosi fischi
provenienti dalla Scozia,
avanti e indietro,
non startene di sasso
nel mattino,
rallegrati.

[Da: Ilse Aichinger, *Consiglio gratuito*, Ibis-Finis Terrae 2021]

**ZUSPRUCH AN EINEN MANN,
DER DREIUNDZWANZIG JAHRE IM BETT BLIEB
UND DANN AUFSTAND**

*Die Sekunden
am Bettrand entlang
freue dich,
so freu dich doch,
sage ich dir,
im Namen der Stadt
Newcastle upon Tyne,
der Schafschur,
die du so beherzt
mit ansahst,
der neuen Zucht,
die dich den Schweinen
überlegen macht,
noch überlegener,
der hübschen Pfiſſe
aus Schottland,
hin und her,
steh nicht versteint
im Morgen,
freue dich.*

*

ALESSANDRO JACOPO BRUSA traduce
LANGSTON HUGHES

Blues Stanco

Canticchiando un pigro motivetto sincopato
Ciondolando al ritmo di una canzoncina rilassata
 Era un Negro quello che suonava
Giù per Lenox Avenue l'altra sera
Alla luce fioca di una lampada se ne stava
 Ondeggiando pigramente
 Ondeggiando pigramente
Al suono di quel blues stanco
Mani d'ebano sui tasti d'avorio lui suona
E di quella musica il povero piano sospira
 Ooo blues!
Ondeggiando su di uno sgabello malandato
Suona quel triste motivo come un invasato
 Dolce Blues
Sbocciare dall'anima di un nero
 Ooo blues!
Di voce profonda il suono, di un triste accento
Il Negro canta mentre il piano gli geme accanto
 "Non ho nessuno a questo mondo
 Nessuno se non me stesso
 La smetterò di preoccuparmi
 I miei guai li metterò da parte."
Thump, thump, thump, dava col piede sul pavimento
Un paio di accordi per rinnovare poi quel canto

The Weary Blues

*Droning a drowsy syncopated tune,
Rocking back and forth to a mellow croon,*

I heard a Negro play.

*Down on Lenox Avenue the other night
By the pale dull pallor of an old gas light*

He did a lazy sway.

He did a lazy sway.

To the tune o' those Weary Blues.

With his ebony hands on each ivory key

He made that poor piano moan with melody.

O Blues!

Swaying to and fro on his rickety stool

He played that sad raggy tune like a musical fool.

Sweet Blues!

Coming from a black man's soul.

O Blues!

In a deep song voice with a melancholy tone

I heard that Negro sing, that old piano moan

"Ain't got nobody in all this world,

Ain't got nobody but ma self.

I's gwine to quit ma frownin'

And put ma troubles on the shelf."

Thump, thump, thump, went his foot on the floor.

He played a few chords then he sang some more-

“Ho dentro un blues stanco
E non so mettermi pace
Dentro di me un blues stanco
E non so darmi pace
E vorrei essere morto”

Fino a notte fonda canticchia quella melodia.
Spariscono le stelle e anche la luna se ne va via.
Andò a dormire quando smise di suonare
Del Blues Stanco non se ne può liberare.
E dormì come un sasso o come corpo morto potrebbe fare.

[Inedito]

*“I got the Weary Blues
And I can’t be satisfied.
Got the Weary Blues
And can’t be satisfied-
I ain’t happy no mo’
And I wish that I had died.”*

*And far into the night he crooned that tune.
The stars went out and so did the moon.
The singer stopped playing and went to bed
While the Weary Blues echoed through his head.
He slept like a rock or a man that’s dead.*

*

ROSARIA LO RUSSO traduce ANNE SEXTON

Madre e figlia

Linda, stai lasciando
il tuo vecchio corpo ora.
Piatto, vecchia farfalla essiccata,
tutto braccia gambe ali,
si slarga come un vestito vecchio.
Allungo le mani ma
le mie dita diventano cancro.
Finito il calduccio di mamma.
Finita la tua infanzia.
Chiedo ragguagli e tu
esibisci perle.
Chiedo ragguagli e tu
passi in rassegna eserciti.
Chiedo ragguagli -
le lancette del tuo grande orologio
avanzano più sparpagliate di bastoncini da sciangai -
a te, che stai per ricucire un continente.

Ora che hai diciotto anni
ti passo il bottino, le mie spoglie di guerra,
il mio Madre e Associati e i miei disturbi.
Chiedo ragguagli e tu
tu non mi sai rispondere -
la museruola alla bocca,
la speranzosa tenda a ossigeno,

Mother and daughter

*Linda, you are leaving
your old body now.
It lies flat, an old butterfly,
all arm, all leg, all wing,
loose as an old dress.
I reach out toward it but
my fingers turn to cankers
and I am motherwarm and used,
just as your childhood is used.
Question you about this
and you hold up pearls.
Question you about this
and you pass by armies.
Question you about this -
you with your big clock going,
its hands wider than jackstraws -
and you'll sew up a continent.*

*Now that you are eighteen
I give you my booty, my spoils,
my Mother& Co. and my ailments.
Question you about this
and you'll not know the answer -
the muzzle at the mouth,
the hopeful tent of oxygen,*

i tubi, i percorsi,
la guerra e il vomito di guerra.
Continua, continua, continua
a portare regaletti ai ragazzi,
a portare polveri ai ragazzi,
a portare sangue, mia Linda,
a chi versa il sangue.

Linda, stai lasciando
il tuo vecchio corpo ora.
Mi hai svuotato il portafogli,
hai rastrellato tutte le mie *fiches*
da poker, mi hai ripulita,
e mentre il fiume fra di noi
si restringe tu fai ginnastica ritmica,
tutta gambe trasmetti segnali donneschi.
Ti chiedo ragguagli e tu
tu stai per cucirmi un sudario,
brandisci il pollo arrosto del lunedì
e lo sbudelli col pollice.
Ti chiedo ragguagli e tu
stai per vedere la mia morte
sbavare da queste labbra grigie
mentre tu, mia ladra, mangi
frutta e ammazzi il tempo.

[Da: Anne Sexton, *Il libro della follia*, La nave di Teseo 2021]

*the tubes, the pathways,
the war and the war's vomit.
Keep on, keep on, keep on,
carrying keepsakes to the boys,
carrying powders to the boys,
carrying, my Linda, blood to
the bloodletter.*

*Linda, you are leaving
your body now.
You've picked my pocket clean
and you've racked up all my
poker chips and left me empty
and, as the river between us
narrows, you do calisthenics,
that womanly leggy semaphore.
Question you about this
and you will sew me a shroud
and hold up Monday's broiler
and thumb out the chicken gut.
Question you about this
and you will see my death
drooling at these gray lips
while you, my burglar, will eat
fruit and pass the time of day.*

*

CARMEN GALLO traduce JOHN DONNE

Sonetto sacro 14

Se solo i sospiri e le lacrime che ho speso
potessero tornarmi nel petto e negli occhi,
e se in questo sacro scontento io potessi
piangere utilmente quanto piansi invano.
Quali scrosci di pioggia spreocarono i miei occhi
dietro a idoli? A quali pene affittai il mio cuore?
Quella sofferenza fu il mio peccato, ora me ne pento:
poiché allora soffrii, devo soffrire dolore.
L'idropico ubriacone e il ladro nella notte,
il libertino irrequieto, e il superbo che si loda,
hanno il ricordo delle gioie passate a confortarli
dei mali a venire. A me, povero, nessun sollievo
è dato; la mia lunga e intensa pena è stata
effetto e causa, punizione e peccato.

[Inedito]

Holy Sonnet 14

*O might those sighs and tears returne againe
Into my breast and eyes, which I have spent,
That I might in this holy discontent
Mourn with some fruit, as I have mourn'd in vaine.
In mine Idolatry what showres of raine
Mine eyes did waste? what griefs my heart did rent?
That sufferance was my sinne, now I repent;
Because I did suffer, I must suffer pain.
Th'hydroptique drunkard, and night-scouting thief,
The itchy lecher, and self-tickling proud
Have the remembrance of past joys for relief
Of coming ills. To poore me is allow'd
No ease; for, long yet vehement grief hath been
The effect and cause, the punishment and sin.*

[Da: John Donne, *Holy Sonnets*, liberamente consultabili nel Web]

*

EDOARDO ZUCCATO traduce THOMAS HARDY

Due labbra

Le baciai col pensiero andando
via nel chiarore del mattino:
sul vetro del suo ritratto le baciai:
lei non lo seppe mai.

Le baciai per amore, allegria e fedeltà
quando lei sapeva tutto: una vita fa.
Che poi in un sudario le baciai
lei non lo seppe mai.

[Da: Thomas Hardy, *L'orologio degli anni. Poesie 1857-1928*,
Elliot 2022]

Two Lips

*I kissed them in fancy as I came
 Away in the morning glow:
I kissed them through the glass of her picture-frame:
 She did not know.*

*I kissed them in love, in troth, in laughter,
 When she knew all; long so!
That I should kiss them in a shroud thereafter
 She did not know.*

*

LAURA PUGNO traduce IDEA VILARIÑO

Ciò che provo per te è così difficile

A Manuel Claps

Ciò che provo per te è così difficile.
Non è di rose che si aprono nell'aria,
è di rose che si aprono nell'acqua.
Ciò che provo per te. Che prende slancio
o si spezza con tanti tuoi gesti
o con le tue parole fatte a pezzi
e che poi riprendi in un gesto
e mi invade nelle ore gialle
e mi lascia una sete dolce e domata.
Ciò che provo per te, così doloroso
come la povera luce delle stelle
che ci arriva dolorante, affaticata.
Ciò che provo per te, che a volte tuttavia
fa tanta strada senza poi sfiorarti.

1942

[Da: Idea Vilariño, *Di rose che si aprono nell'acqua*, Bompiani
2021]

Lo que siento por ti es tan difícil

A Manuel Claps

*Lo que siento por ti es tan difícil.
No es de rosas abriéndose el el aire,
es de rosas abriéndose en el agua.
Lo que siento por ti. Esto que rueda
o se quiebra con tantos gestos tuyos
o que con tus palabras despedazadas
y que luego incorporas en un gesto
y me invade en las horas amarillas
y me deja una dulce sed doblada.
Lo que siento por ti, tan doloroso
come la pobre luz de las estrellas
que llega dolorida y fatigada.
Lo que siento por ti, y que sin embargo
anda tanto que a veces no te llega.*

1942

*

DAMIANO ABENI e MOIRA EGAN traducono
CHARLES SIMIC

O immenso cielo stellato

In cui vagano i nostri pensieri
come venditori ambulanti di Bibbie
solo per trovarsi con le porte
sbattute in faccia.

[Da: Charles Simic, *Avvicinati e ascolta*, Tlon 2021]

--

O Great Starry Sky

*Where our thoughts go
Like door-to-door Bible salesmen,
Only to have the doors
Slammed into their faces.*

*

RENATA MORRESI traduce MARGARET ATWOOD

Se non ci fosse il vuoto

Se non ci fosse il vuoto, non ci sarebbe vita.

Pensate.

Tutti quegli elettroni, le particelle e le altre robe
stipate assieme come carabattole in soffitta,

come immondizia in un compattatore

pressata in un ammasso piatto

così, niente rimasto tranne il plasma:

niente tu, niente me.

Perciò celebriamo il vuoto.

I lotti di terreno vuoti con le plastiche sparse e i cardi,

le case svuotate, le loro ginestre di polvere,

gli sguardi vuoti, blu come il cielo attraverso le finestre.

Il motel con l'insegna Camere libere

che lampeggia all'esterno, una freccia al neon che indica,

indica il percorso da prendere

fino al tedio della reception, alla chiave a forma di chiave

penzolante dai portachiavi di pelle marrone,

la chiave che apre la camera vuota

col pavimento di linoleum consumato color giallo cataratta

il divano fiorato coi cuscini sgonfi

il letto sfondato che sa di varechina e muffa

la radio che gracchia

If There Were No Emptiness

If there were no emptiness there would be no life.

Think about it.

*All those electrons, particles and whatnot
crammed in next to each other like junk in an attic,*

like trash in a compactor

smashed together in a flat block

so there's nothing but plasma:

no you no me.

Therefore I praise vacancy.

Vacant lots with their blowing plastics and teasels,

vacant houses, their furze of dust,

vacant stares, blue as the sky through windows.

Motels with the word Vacancy

flashing outside, a red neon arrow pointing,

pointing at the path to be taken

to the bored front desk, to the key-shaped key

on the dangling brown leather key holder,

the key that opens the vacant room

with its scored linoleum floor a blear-eyed yellow

its flowery couch and wilted cushions

its swaybacked bed, smelling of bleach and mildew

its stuttering radio

il portacenere che era qui
settant'anni fa.

Quella stanza è elettrostatica per me da così tanto:
un vuoto uno spazio un silenzio
che racchiude una storia mai ascoltata
in attesa che io la porti via.

E trama sia.

[Da: Margaret Atwood, *Moltissimo*, Ponte alle Grazie 2021]

*its ashtray that was here
seventy years ago.*

*That room has been static for me so long:
an emptiness a void a silence
containing an unheard story
ready for me to unlock.*

Let there be plot.

*

ANDREA SIROTTI traduce TISHANI DOSHI

Omaggio al quadrato

*Eppure amo credere che il quadrato sia
un'invenzione umana. E la cosa mi stuzzica.
Così, quando ho una preferenza per quello,
posso solo scusarmi.*
Josef Albers

Amavi la quadratura del quadrato,
la sua durezza, la resistenza
al simbolismo.

Ma mille quadrati
sono una specie di tenerezza,
non lo pensi anche tu?

Il quadrato è terra,
è suolo, è *pura*, è *prithvi*,
è tutto quello su cui stiamo,

non è ambiguità,
è perimetro, è geometria,
è dove metto i piedi, dove metto la testa.

Amavi i colori perché mentono,
perché ti fanno vedere quello che vuoi vedere.
Tu dici fermo e indomito,

Homage to the Square

I still like to believe that the square is a human invention. And that tickles me. So when I have a preference for it then I can only say excuse me.

Josef Albers

*You loved the squareness of square,
the hardness of it, its resistance
to symbolism.*

*But a thousand squares
is a kind of tenderness,
don't you think?*

*Square is earth,
is ground, is pura, is prithvi,
is everything we stand on,*

*is no ambiguity,
is perimeter, is geometry,
is where I place my feet, my head.*

*You loved colours because they lie,
because they make you see what you want to see.
You say firm and wild,*

io vedo un cubo di zafferano,
che in realtà è mio padre.
Tu dici calore e morbidezza,

e io vedo le nuvole. O forse sono gnu?
Alla carica nelle foreste con muscoli
che pensavo estinti. Il sartorio, il gracile.

Tempeste elettriche. No. Ali. No.
L'insostenibile elasticità dei cardini delle porte.
Ogni descrizione è pedestre.

Tu ti metti sul confine, tenendo un cartello:
Da questa parte per la Quadratità. E non è niente
di ciò che oggi comprendiamo essere il quadrato –

limitato, circoscritto, conservatore.
Invece – tirate su, tirate su da questi quadrati
il pesante contegno della terra.

È stata lì così a lungo, in attesa
che le dita dei piedi facessero contatto. L'affidabilità
del fango. Scorre verso l'alto, attraverso i corpi,

attraverso le teste, nel cielo, che non è un quadrato,
tesoro, ma il tetto che ci è sempre stato sopra
e intorno a noi, un generoso calice di blu.

[Da: Tishani Doshi, *Un dio alla porta*, Interno Poesia 2022]

*and I see a saffron cube,
which is actually my father.
You say warmth and softness,*

*and I see clouds, or are they wildebeest?
Charging into forests with muscles
I thought were extinct. Sartorius, gracilis.*

*Electrical storms. No. Wings. No.
The unbearable suppleness of door hinges.
All descriptions are pedestrian.*

*You stand at the boundary, holding a sign:
This way to Squaredom. And it is nothing
we understand square to be today—*

*limited, hemmed-in, conservative.
Instead—draw up, draw up from these squares
the heavy containment of earth.*

*It has been sitting there so long, waiting
for your toes to make contact. The reliability
of mud. It flows upwards, through bodies,*

*through heads, into sky, which is not a square,
darling, but the roof that has always been above
and around us, a generous goblet of blue.*

*

LAURA LIBERALE traduce da *Laghusaṃnyāsa-upaniṣad*

In me, oceano di gioia piena
incessantemente si sollevano e scompaiono
le onde dell'universo
mosse dal vento dell'illusione.

Come il cielo non è legato a una nuvola
così non sono io legato al mio corpo:
in stato di veglia, sogno o sonno profondo
come potrei avere i suoi attributi?

Sono come il cielo
trascendo il tempo.

Sono come il sole
distinto dall'illuminato.

Sono come il monte
eternamente immobile.

Sono come l'oceano
senza un'altra sponda.

Sono assoluta coscienza
testimone universale.

Non ho Signore.

Senza "io" e senza "mio" sono.

Che questo corpo privo d'intelligenza
rotoli in acqua o a terra!

Io non sono toccato dai suoi attributi
così come lo spazio non è toccato
dagli attributi di un vaso.

Inattivo, inalterabile
indiviso, privo di forma

indistinto, eterno
indipendente, senza dualità sono!
Sono in tutto, sono il tutto!
Tutto trascendo, unico!
Coscienza assoluta
perpetua beatitudine del sé!

[Da: *The Minor Upanisads Critically Edited for the Adyar Library*, The Adyar Library 1912, vol. I, versi conclusivi]

*

BENEDETTA CENTOVALLI traduce EMILY DICKINSON

1129

Di tutta la Verità ma dilla obliqua –
il successo sta nel Cerchio
troppa luce per il nostro infermo Piacere
la suprema sorpresa del vero.
Come il lampo raccontato ai bambini
con dolci parole non fa più paura
la Verità deve illuminare per gradi
o tutti diventeremo ciechi –

985

Mancare di tutto – mi impedì
di mancare cose minori.
Se non avveniva nulla di più grande
del muoversi dai cardini di un mondo
o dell'estinzione del sole,
non era abbastanza grande per levare
la fronte dal mio lavoro
per curiosità.

[Inediti]

1129

*Tell all the truth but tell it slant –
Success in Circuit lies
Too bright for our infirm Delight
The Truth's superb surprise
As Lightning to the Children eased
With explanation kind
The Truth must dazzle gradually
Or every man be blind –*

985

*The Missing All – prevented Me
From missing minor Things.
If nothing larger than a World's
Departure from a Hinge
Or Sun's Extinction, be observed
'Twas not so large that I
Could lift my Forehead from my work
For Curiosity.*

[Da: Emily Dickinson, *Poems*, liberamente consultabili nel Web, pdf basato sull'edizione T.H. Johnson]

Nota biografica

GIOVANNA FRENE, poeta e studiosa, ha pubblicato tra l'altro: *Sara Laughs*, D'If 2007; *Il noto, il nuovo*, Transeuropa 2011; *Tecnica di sopravvivenza per l'Occidente che affonda*, Arcipelago Itaca 2015; *Datità*, postfazione di A. Zanzotto, Arcipelago Itaca 2018 (Manni 2001¹). È inclusa in varie antologie, tra cui: *Grand Tour. Reisen durch die junge Lyrik Europas*, Hanser 2019; *Nuovi Poeti italiani 6*, Einaudi 2012; *Poeti degli Anni Zero*, Ponte Sisto 2011; *New Italian Writing*, "Chicago Review", 56:1, Spring 2011; *Parola Plurale*, Sossella 2005. Co-dirige il lit-blog "Inverso. Giornale di poesia" e collabora con varie riviste, tra cui "Antinomie", "Semicerchio" e "Italian Poetry Review". Dal 2023 insegnerà scrittura in versi con Giulio Mozzi nella "Bottega di narrazione".

realizzazione:
Grafiche Antiga spa
Crocetta del Montello (TV)
giugno 2022

